

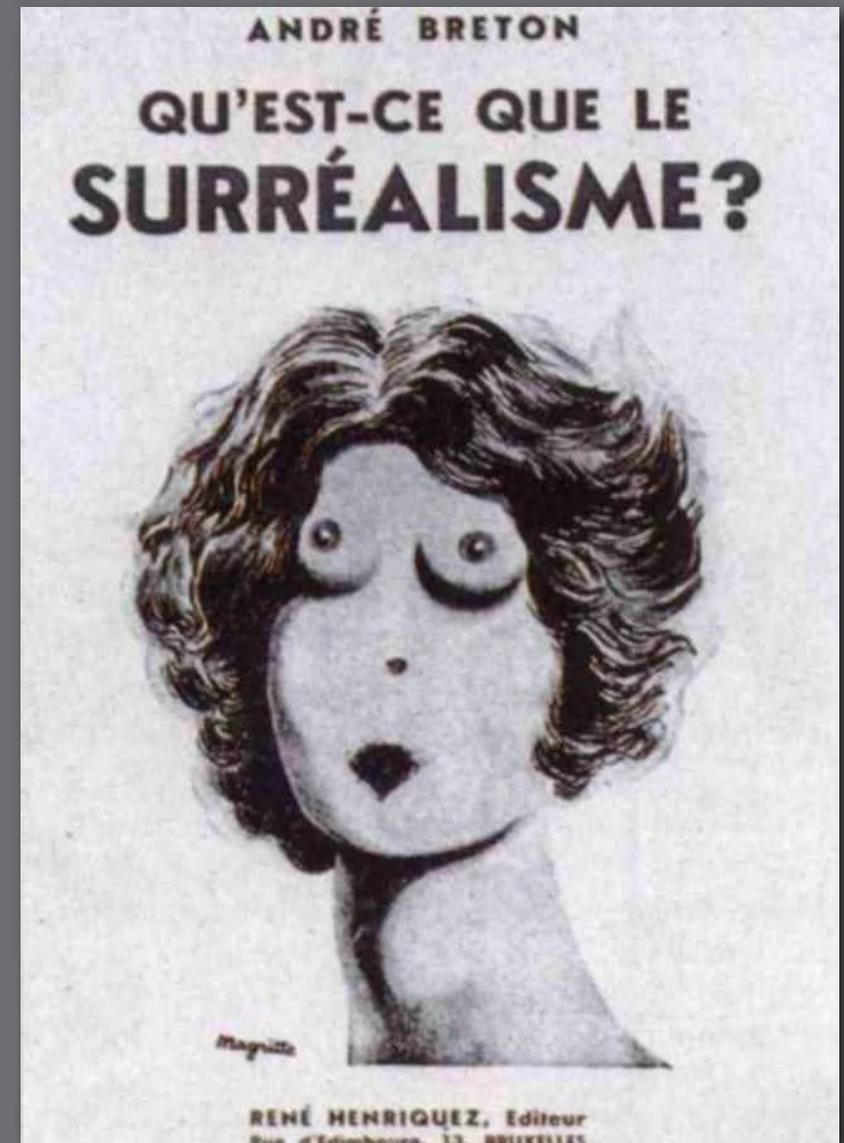


24. IL SURREALISMO

SURREALISMO

Nel **1924** lo scrittore francese **André Breton** pubblica il primo **Manifesto del Surrealismo** dove esplicita la definizione del nome del movimento: “**SURREALISMO, s.m. Automatismo psichico puro, mediante il quale ci si propone di esprimere sia verbalmente, sia per iscritto o in altri modi, il funzionamento reale del pensiero; è il dettato del pensiero, con assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di là di ogni preoccupazione estetica e morale**”.

Il surrealismo, dunque, intende dare voce all'**io interiore** senza l'intervento dei meccanismi inibitori legati alla ragione e alla razionalità che tendono a reprimere gli istinti naturali.



video sul [Surrealismo](#)

Per conquistare questa libertà bisogna **farsi guidare dall'inconscio**, come avviene nei **sogni** quando le immagini si alternano senza apparenti legami, svelando i pensieri e le pulsioni reali, spesso sconosciuti a noi stessi.

Questo è il metodo adottato dalla **psicanalisi**, la disciplina ideata da Sigmund Freud di cui Breton era un sostenitore ("La psicologia è un argomento sul quale non sono disposto a scherzare", dichiarava).

Ma Surrealismo non è solo la trascrizione dei sogni. Piuttosto è il tentativo di scoprire il **meccanismo con cui funziona l'inconscio**, svelando il processo interiore durante la fase della veglia attraverso l'**automatismo psichico**, cioè la libera associazione di idee.



René Magritte, Gli amanti, 1928

Man Ray, Cadeau, 1921



De Chirico, Interno metafisico con biscotti, 1916



Magritte, Valori personali, 1952



Il **Dadaismo**, che precede il Surrealismo e ne costituisce la pars destruens, ha liberato l'uomo azzerando tutte le convenzioni sociali.

Tuttavia si tratta di un'azione negativa, che non propone espressioni alternative, legata alla tragedia della Grande Guerra.

Con la fine del conflitto, il Surrealismo recupera il concetto della **libertà totale dai condizionamenti** esterni, ma alla distruzione dadaista oppone la **ricostruzione**, basata sull'**interiorità dell'uomo**.

Un precedente importante per il Surrealismo è la pittura metafisica di **De Chirico** che cerca di cogliere l'**essenza intima delle cose** al di là della loro apparenza sensibile. Questo lo porta ad accostare oggetti tra loro incompatibili creando situazioni inquietanti.

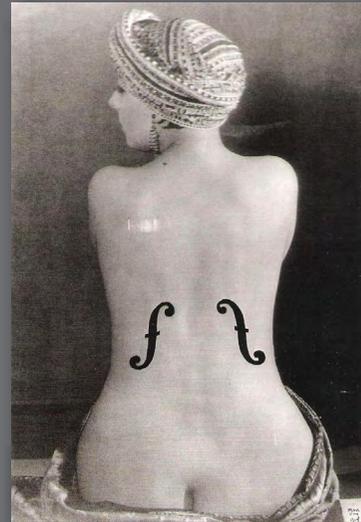
Tuttavia la metafisica non cerca di portare alla luce l'interiorità dell'individuo ma l'enigma già presente nelle cose. Per questa sostanziale differenza De Chirico rifiuterà di aderire al nuovo movimento.

A differenza delle altre avanguardie il Surrealismo **non si è esaurita rapidamente** ma ha continuato a influenzare la pittura di tutto il Novecento, nonché il cinema e le altre arti visive.

Fra i principali esponenti vanno ricordati **Duchamp, Arp, Man Ray, Joan Mirò, René Magritte e Salvador Dalì.**

Anche **Picasso** attraversò un periodo surrealista tanto che spesso, nelle mostre dedicate al Surrealismo, si usa esporre la terna spagnola **Dalì-Mirò-Picasso.**

Si tratta di artisti molto differenti raggruppabili in **due filoni**: quelli che utilizzano immagini “realistiche”, come Magritte, e quelli che giungono a forme mostruose e irreali come Dalì.



Man Ray



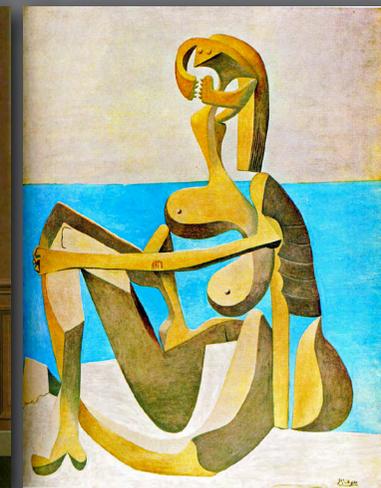
Joan Mirò



Salvador Dalì



René Magritte



Pablo Picasso

JOAN MIRÓ

La pittura di questo **artista catalano** (1893-1983) nasce spontaneamente, in uno **stato di grazia** che gli consente di immaginare forme, accostarle, colorarle vivacemente, con la fantasia di un fanciullo e una **felicità espressiva** unica.

Trasferitosi a Parigi da Barcellona aderisce subito al Surrealismo. L'opera più rappresentativa è il **Carnevale di Arlecchino**: non si tratta di oggetti reali combinati insieme al di fuori del loro ambiente, non è "l'in-

contro casuale di una macchina per cucire con un ombrello su un tavolo operatorio" secondo la definizione del pittore Ernst. La realtà è ancora riconoscibile ma è **frammentata e fluttuante** in una **dimensione irreal**e, popolando lo spazio di fantasmi e figure nate nell'inconscio del pittore.



Carnevale di Arlecchino, 1924

L'arte di Mirò è sempre **serena e gioiosa**. Si incrinerà solo in occasione delle ore drammatiche vissute in Europa negli anni '30.

In modo particolare Mirò, spagnolo, soffre il terribile momento della **guerra civile in Spagna** (1936-1939). Per questo disegnò "**Aidez l'Espagne**", un manifesto di propaganda repubblicana per l'Esposizione Internazionale di Parigi del '37, che doveva essere diffuso in numerose copie per finanziare la repubblica.

La figura alza la mano stretta in un pugno a rappresentare la **forza** necessaria per vincere i nemici della libertà. I **colori** della figura sono quelli della bandiera catalana, ennesima dimostrazione del forte spirito nazionalista del pittore.

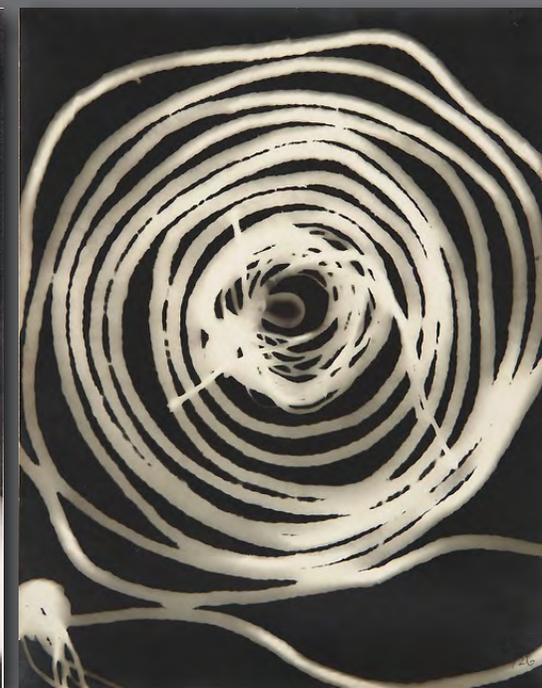


Con l'invasione tedesca in Francia, Mirò tornò in **Spagna** dove restò sino al termine della sua lunga vita. Continuò a dipingere **immagini oniriche** trasformandole anche in grandi **sculture urbane**.



MAN RAY

Artista **statunitense** (1890-1976), dopo il periodo Dada americano si trasferisce a Parigi. **Fotografo** di professione, Man Ray (pseudonimo di Emmanuel Radinski) ha sperimentato anche con la pittura sebbene i suoi lavori surrealisti più originali siano i “**rayogrammi**”, immagini ottenute mediante un procedimento fotografico con lastre non esposte sulle quali l'artista impressionava direttamente le sagome di oggetti.

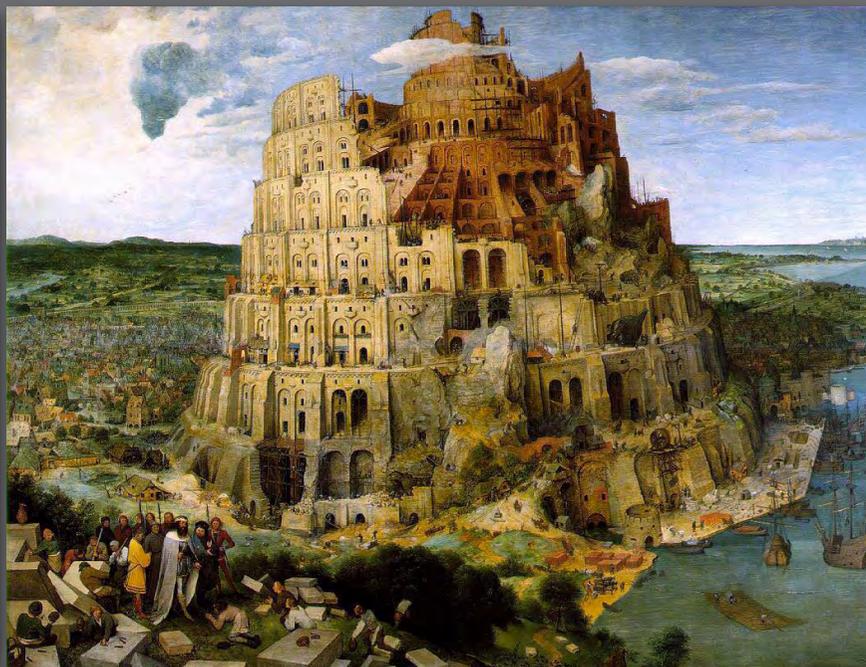


RENÈ MAGRITTE

È importante sottolineare che Magritte è un **artista belga** (1898-1967). Sebbene, infatti, abbia conosciuto a Parigi il movimento surrealista, è anche vero che le **Fiandre** (di cui il Belgio è una parte) hanno sempre avuto una **forte tradizione della rappresentazione fantastica** dei sogni e degli incubi, da Bosch a Bruegel fino a Ensor.



Bosch, Giardino delle delizie, 1490



Peter Bruegel, La torre di Babele, 1563



James Ensor, Scheletri si disputano un osso umano, 1891

È da questa tradizione culturale che muove Magritte. Ma il precedente più immediato è la **pittura metafisica** con la differenza che, mentre in De Chirico l'inquietudine nasce dall'accostamento di oggetti comuni o anche storici (statue, tempi, castelli, muse) Magritte preferisce le **cose banali di tutti i giorni** e i suoi personaggi sono convenzionalmente **borghesi** con abito scuro, bombetta, camicia bianca e cravatta.

La sua pittura precisa, meticolosa, **veristica** fino al limite del **trompe-l'oeil**, gli permette di creare una **realtà più "reale" del reale**, appunto sur-reale.

Figlio dell'uomo, 1964



Il **rapporto tra linguaggio ed immagine**, ovvero tra rappresentazioni logiche ed analogiche, è un tema sul quale Magritte gioca con grande intelligenza ed ironia.

In questo caso, guardando l'immagine di una pipa e leggendo la scritta sottostante che dice: "questa non è una pipa", la prima reazione è di chiedersi: "ma allora, cosa è?". Il **sottile inganno** si svela ben presto, se si riflette che si sta guardando solo un'immagine, non l'oggetto reale che noi chiamiamo "pipa". Magritte, anche in questo caso, tende a giocare con la **confusione tra realtà e rappresentazione**, per proporci una nuova riflessione sul confine, non sempre coscientemente chiaro, tra i due termini.

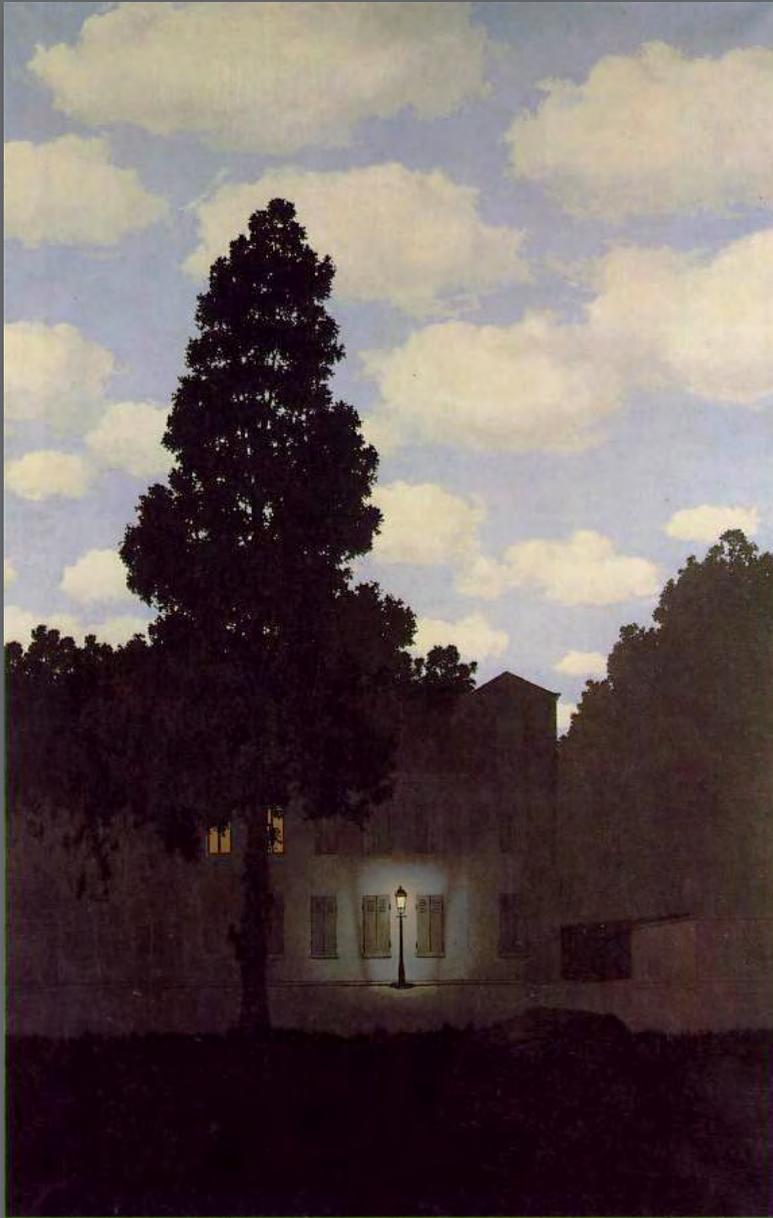
In proposito scrisse **"La famosa pipa...? Sono stato rimproverato abbastanza in merito. Tuttavia la si può riempire? No, non è vero, è solo una rappresentazione: se avessi scritto sotto il mio quadro: "Questa è una pipa", avrei mentito."**



Se De Chirico raggiunge la surrealtà accostando oggetti diversi, Magritte li sovrappone, li smonta e li rimonta o **penetra all'interno di un corpo** rivelandone un'**impensabile anatomia**.

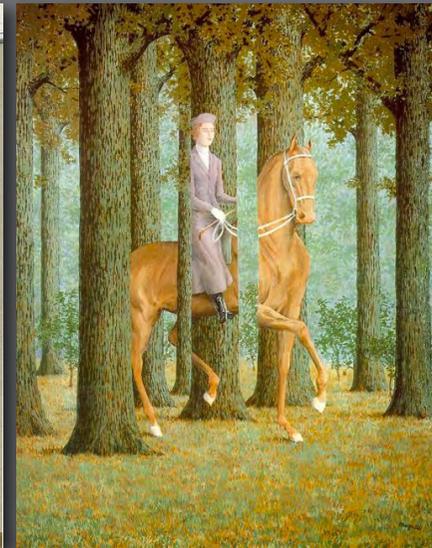
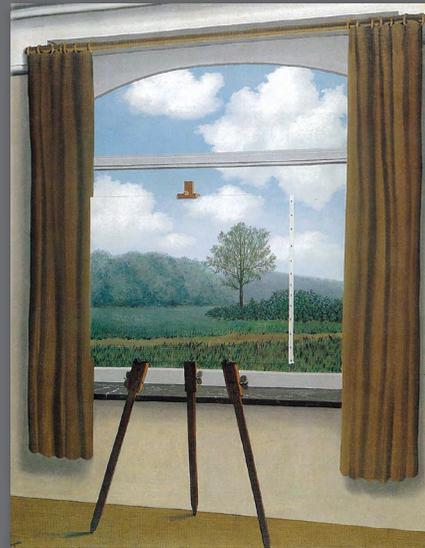
Nella tela **Il doppio segreto** (1928) un busto femminile viene aperto, strappandone un'ampia porzione e collocandogliela accanto: ne esce fuori un corpo sottile come un guscio d'uovo che nasconde delle fibre con sonagli.





Nell'**Impero della luce** (1953) il senso di **sottile angoscia ed inquietudine** è espresso dal contrasto tra il **cielo azzurro** diurno, con nubi bianche, generatore di luce serena, e la cupa **notte misteriosa** in cui è sommersa la parte inferiore della composizione, rischiarata appena da un lampione posto davanti alla casa.

L'inquietudine è accresciuta dalla **netta precisione** con cui è rappresentato ogni elemento della composizione.



SALVADOR DALÍ

Artista catalano (1904-1989), come altri surrealisti rappresenta con **minuzia ossessiva** ogni oggetto entro spazi conclusi dalla linea d'orizzonte.

Come Magritte non inventa forme nuove ma **compone immagini reali**, collocandole in posizioni irreali e spesso deformandole innaturalisticamente. Il suo è un **autentico surrealismo**, la **trascrizione poetica** della realtà interiore.

Gli oggetti presenti nelle tele alludono ai **segreti dell'inconscio**: **cassetti** da aprire per sondare il profondo della psiche, **occhi** scrutatori, **stampelle** che sorreggono una traballante figura onirica.

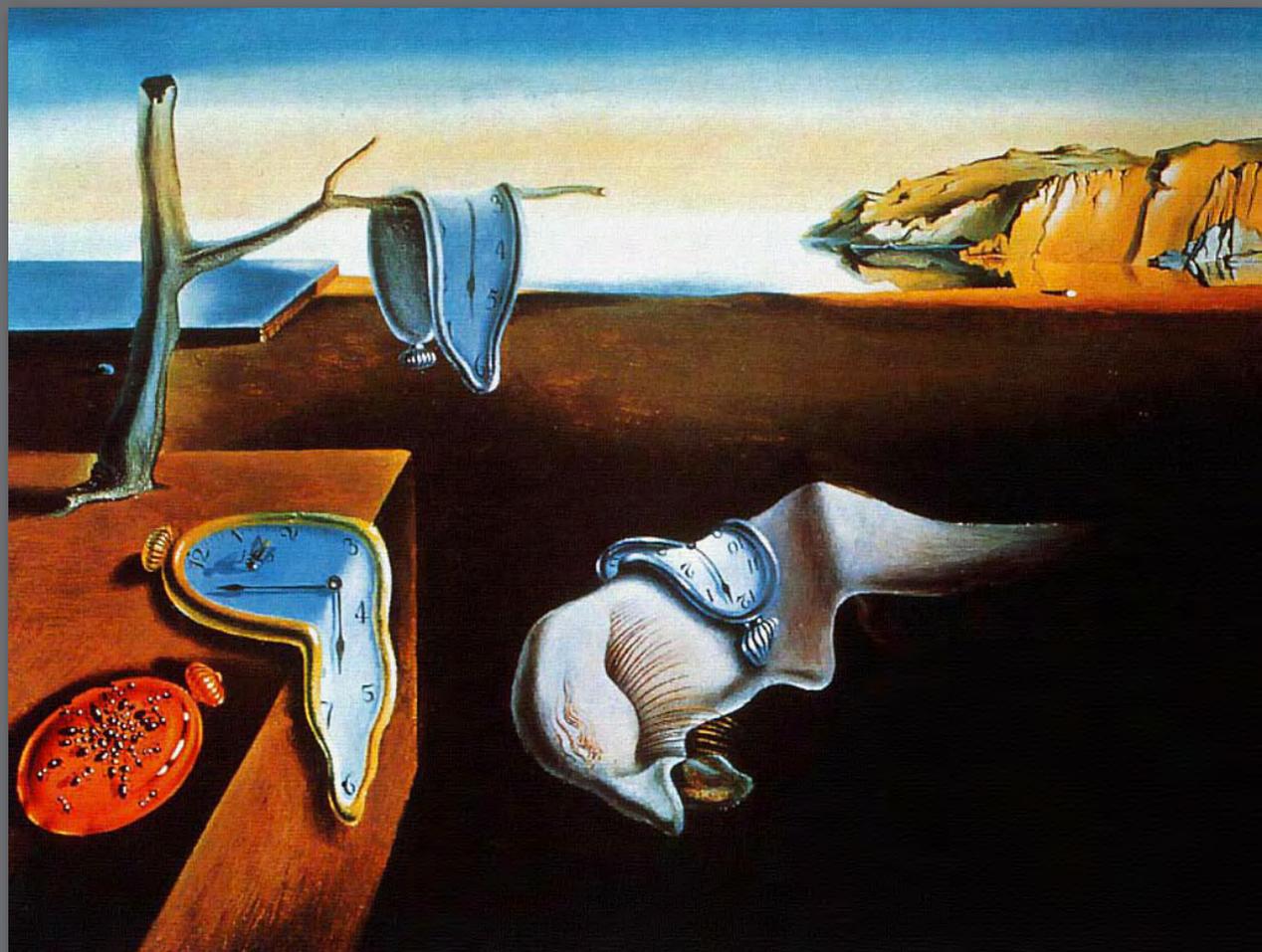


Giraffa in fiamme, 1935

Rotti i freni inibitori della coscienza razionale, la sua arte portava in superficie tutte le **pulsioni e i desideri inconsci**, dando loro l'immagine di allucinazioni iperrealistiche.

In Dalí non esiste limite o senso della misura, così che la sua **sfrenata fantasia**, unita ad un **virtuosismo tecnico** notevole, ne fecero il più intenso ed eccessivo dei surrealisti al punto che nel 1934 fu espulso dal gruppo dallo stesso Breton.

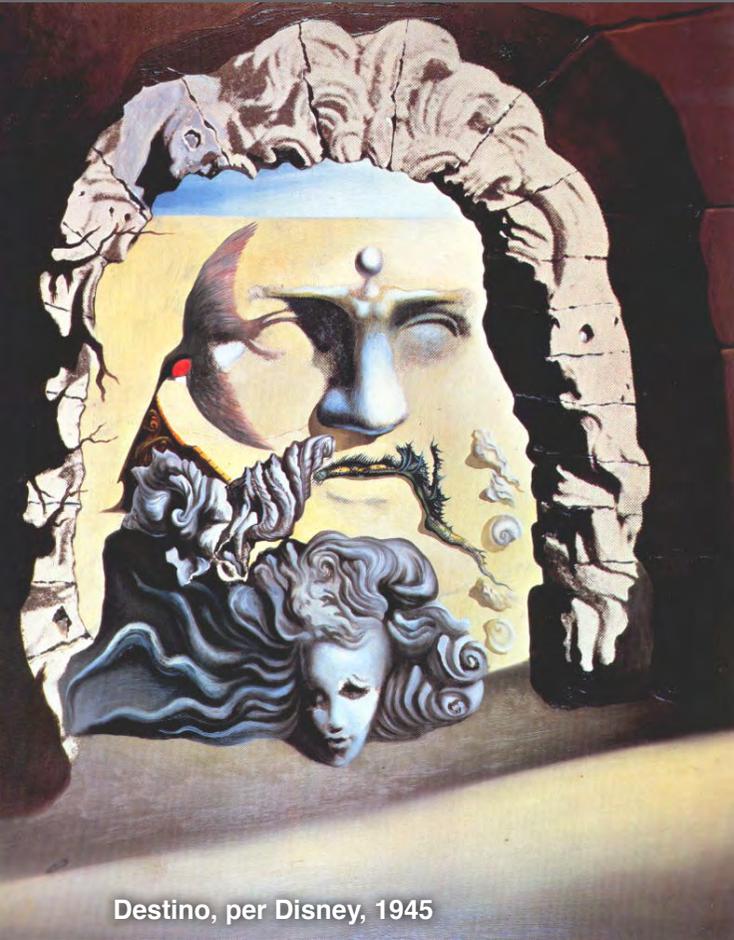
Ciò tuttavia non scalfì minimamente la produzione artistica di Dalí, il quale, dopo essersi professato essere lui l'unico vero artista surrealista esistente, intensificò notevolmente l'universo delle sue forme "surreali".



La persistenza della memoria, 1931

video su [La persistenza della memoria](#)

Con il successo che arriva negli anni Trenta, si trasferisce in America dove allarga il suo campo tecnico occupandosi anche di **illustrazione**, **animazione**, **regia cinematografica**, **scenografia**, collaborando anche con Disney, Bunuel e Hitchcock.



Destino, per Disney, 1945

Scenografie per le scene dell'incubo, da Io ti salverò, Hitchcock, 1945



Scena da Un chien andalou, con Luis Bunuel, 1929

